

**Borsa**  
In discesa  
Mib 973  
(-2,7%  
dal 2-1-'92)



**Lira**  
In crescita  
nello Sme  
Il marco  
a 752,92



**Dollaro**  
Stabile  
sui mercati  
In Italia  
1229 lire



## ECONOMIA & LAVORO

I ministri Gaspari e Pomicino «confermano» la circolare che blocca lo scatto di maggio per gli statali. I sindacati reagiscono ma non c'è intesa sulle iniziative da prendere

Cispel, Assicredito, Fs, Confcoltivatori e Coldiretti annunciano che non pagheranno la contingenza. Bruno Trentin a Pininfarina: «Non sai nemmeno leggere l'accordo»

# Verso una guerra sulla scala mobile?

## La Cgil «diffida» Andreotti e annuncia ricorsi e vertenze

I ministri Pomicino e Gaspari confermano: niente contingenza nelle buste paga degli statali. Si allineano a governo e Confindustria Cispel, Assicredito, Coldiretti, Confcoltivatori, Ente Ferrovie. I sindacati replicano duramente, ma la Cgil da subito diffida Andreotti a fare marcia indietro, ricorre al Tar per sospendere la circolare Carli e annuncia una campagna di vertenze legali.

**ROMA.** Sullo scatto di maggio di scala mobile è già cominciata la guerra. Dopo la diffusione della circolare di Guido Carli che ufficializza il non pagamento della contingenza di maggio nelle buste paga degli statali (un'interpretazione dei «confermati» dai ministri della Funzione Pubblica Remo Gaspari e del Bilancio Pomicino), le associazioni

imprenditoriali che avevano temporeggiato si schierano con Confindustria e governo. I sindacati reagiscono un po' in ordine sparso, mentre la Cgil affida le armi legali. Ecco la lista di chi «si allinea». C'è la Cispel, l'associazione delle aziende municipalizzate, l'Ente Ferrovie, nel mondo agricolo, la Concoltivatori e la Coldiretti; nel settore bancario, l'Assicredito. E adesso? La Cgil non ha perso tempo per far scattare le sue contromisure: si diffida la presidenza del Consiglio affinché disponga il pagamento dello scatto di maggio, si ricorre al Tar per far sospendere la circolare Carli, e si andrà dal magistrato per «interpretazione autentica» del protocollo del 10 dicembre. E questo il contenuto di una lettera inviata ad Andreotti, Marini, Carli e Gaspari, dove tra l'altro si ricorda che nel maggio del '90 la contingenza venne normalmente erogata, nonostante una situazione di vuoto legislativo del tutto simile a quella attuale. Insomma, si va a uno scontro aperto con tutti i mezzi a disposizione. Forse, fin da martedì prossimo prenderanno il via le «vertenze-pilot» messe a punto dal sindacato di Trentin. Secondo alcune stime sindacali, non pagando lo scatto di 26mila lire lorde, lo Stato «risparmierà» quasi 100 miliardi al mese, e quindi 900 miliardi per il '92.

Ecco gli altri commenti. Per il leader della Cisl Sergio D'Antoni, la circolare Carli «precede la nostra richiesta di ripresa del confronto, e noi restiamo del parere che la questione dello scatto di maggio deve essere affrontata nella trattativa». Per il numero due della Cgil Ottaviano Del Turco, invece, il documento del Tesoro «continua a perpetrare la posizione sbagliata del governo. Ma siccome si tratta di un governo che non ha più autorevolezza politica, ci auguriamo che il Parlamento non si divida e che si sia in grado di discutere meglio col sindacato». Antonio Focillo, segretario confederale della Uil, denuncia un'interpretazione unilaterale dell'accordo di dicembre, e accusa il governo di incoerenza. In ebollizione anche la galassia dei sindacati «non-confederali»: prestono le Rappresentanze di Base, i Cobas della scuola, lo Snals, la Fim-Uniti di Tiboni e la Cub, la Cisl. Per il Pds, Fabio Mussi parla di «una provocazione che non può rimanere senza risposta oltre che sul terreno giudiziario, anche su quello politico e sociale».

L'altro ieri, come si ricorderà, Confindustria per bocca del presidente uscente Pininfarina aveva respinto l'invito dei sindacati a un'immediata ripresa del negoziato, col nemmeno celato scopo di «sanzionare» la scomparsa della scala mobile. Non si sono fatte attendere le repliche del sindacato. Durissimo con Pininfarina è Bruno Trentin («nella delegazione confindustriale alla trattativa di dicembre c'era chi suggeriva, chi scriveva e chi firmava soltanto»). E il leader Cgil conclude che se «la risposta al nostro invito è negativa, ne prendiamo atto e ci riteniamo liberi di accertare la disponibilità al negoziato di qualsiasi interlocutore avverta la gravità del momento». Dalla Uil, Silvano Veronesi ricorda che i contratti di lavoro sono stati rinegoziati tenendo conto dell'esistenza di una certa e quantificata indicizzazione. Ottaviano Del Turco spiega che la posizione di Confindustria «nasconde l'impaccio a decidere quali passi prendere, perché evidentemente non lo sanno ancora».

In casa Cisl c'è un certo imbarazzo: si puntava molto su un qualche segnale di disponibilità degli industriali che alla fine non è giunto, poi è arrivata la circolare Carli, e ora diventa difficile mantenere il «no» alle cause, visto che la trattativa non sembra in grado di evitare la grana dello scatto di maggio. Sergio D'Antoni ieri ha annunciato che gli incontri informali tra sindacati e governo cominceranno sin dalla prossima settimana, mentre il suo vice Raffaele Moresse spiega che «l'atteggiamento della Confindustria diventa inaccettabile e prefigura una collusione con chi invece cerca un'altra via, legislativa o giudiziaria, per risolvere il problema». L'ultima carta per evitare un inasprimento della situazione, per i cislini, è il solito ministro del Lavoro Franco Marini. Da Avezzano, Marini afferma che non può essere questo governo dimissionario a riaprire una trattativa a tutto campo, ma propone una specie di accordo-ponte sullo scatto di maggio, «qualora le retribuzioni dei lavoratori avessero realmente perso qualcosa».

**Isco: «Finanziaria fallita»**  
Ma il deficit dello Stato galoppa lo stesso. Ad aprile raggiunge 60mila miliardi

**ROMA.** Il deficit dello Stato aumenta a ritmi sempre più incalzanti: alla fine di aprile ha raggiunto i 60mila miliardi, facendo registrare un balzo in avanti del 19% rispetto al 50.500 dell'anno scorso. Si tratta di dati ancora provvisori ma abbastanza attendibili, visto che a diffonderli è l'Isco, l'Istituto per lo studio della congiuntura economica collegato al ministero del bilancio. Mancano all'appello le entrate, ma anche l'andamento delle uscite non è soddisfacente. Le nuove stime per il 1992 prevedono «maggiori spese per oltre 7mila miliardi». In forte accelerazione soprattutto le spese per interessi e per trasferimenti. In particolare, per l'Isco, la lievitazione della spesa per interessi, connessa con l'aumento dei tassi, «costituisce allo stato attuale un dato in grado di condizionare l'intera politica di bilancio».

Il disavanzo pubblico appare dunque incontrollabile. Le cifre ufficiali dell'ultima relazione di cassa del ministero del tesoro parlano di un fabbisogno a fine '92 di 160mila miliardi, 32mila miliardi in più del previsto. Ma è una stima che a questo punto appare ottimistica, anche perché se la spesa galoppa il fisco (e cioè le entrate) non riescono a reggere il ritmo. Oltre che alla fase di stanchezza dell'economia, il gettito tributario è inoltre appeso ad alcune misure «a tantum» dalla riuscita molto incerta: il condono (10mila miliardi previsti, ma sarà un miracolo se l'erario ne incasserà 6mila), le privatizzazioni (15mila miliardi) e la rivalutazione obbligatoria dei beni d'impresa; quest'ultimo provvedimento dovrà garantire 6.800 miliardi, una cifra che dopo la bocciatura dei nuovi estimi catastali sarà molto difficile raggiungere.

La linea cioè con cui la Confindustria si presenterà alla trattativa di giugno, a quel «confronto a tutto campo», che deve avere come obiettivi «la riduzione della dinamica del costo del lavoro, l'abbattimento dell'inflazione, il rafforzamento della competitività delle imprese e del sistema nel suo complesso». Secondo Pininfarina solo così «si difende anche il potere d'acquisto dei salari e

non rincorrendo l'inflazione con automatismi contrari alla logica di impresa in un regime di libera concorrenza». Ma poco più avanti ecco la difesa dei salari diventata una battuta di spirito. «Sarebbe bello - ironizza il capo degli imprenditori - anche poter garantire il potere d'acquisto dei salari». Per gli industriali questo può essere un «obiettivo» ma «non un impegno». E poi, con una singolare equiparazione, Pininfarina aggiunge: «Sarebbe come se noi chiedessimo di avere garantito il profitto quando invece è il mercato che regola i nostri prezzi».

Ma cosa dite di questa proposta dello Snals di boicottare l'adozione dei libri di testo?

Su questo noi non siamo d'accordo. Pensare di non usare in senso assoluto i libri è un fatto culturalmente non accettabile. Noi pensiamo che i libri si debbano adottare ma con un procedimento molto rigoroso. Abbiamo proposto ai nostri iscritti di segnalare tutti quei libri che si presentano come nuovi, avendo cambiato solo copertina e prezzo, perché siano esclusi dalle adozioni. Poi, secondo il protocollo del 10 dicembre sul costo del lavoro, il tasso di inflazione programmata costituisce un limite per le retribuzioni ma anche per i prezzi. Ciò secondo noi vale anche per i libri di testo. Inoltre noi pensiamo per la prospettiva, se le case editrici saranno d'accordo, a un Osservatorio nazionale sui libri di testo presso il ministero della Pubblica Istruzione.

**Iva, 9mila in cassa integrazione**  
Azienda e sindacati trovano un accordo

**ROMA.** Che l'accordo fosse ormai in dirittura d'arrivo si era capito fin dal pomeriggio di giovedì quando era ripresa la trattativa ad oltranza. E alle 3 di ieri mattina, la firma all'Intersind tra il gruppo Iva e le organizzazioni sindacali dei metalmeccanici, Fiom, Fim e Uilm. Entro quest'anno 9.149 (è la quota massima) lavoratori del gruppo Iva saranno coinvolti nella cassa integrazione. Poco meno di 4000 sono i dipendenti già in cig, mentre 5.500 sono nuove eccedenze non strutturali. L'accordo tra azienda e sindacati prevede che i prepensionati saranno 2.965. Il maggior numero di esuberanti è a Taranto dove è previsto un massimo di 2.048 lavoratori in cassa integrazione straordinaria e a Bagnoli dove gli interessati sono 1.535. A Genova e a Taranto il ricorso ai provvedimenti indicati dall'accordo sarà attuato

Le nuove «eccedenze» sono cinquemila. Lunedì la firma da Marini

sulla base delle intese che si devono ancora raggiungere in sede locale tra azienda e sindacati, entro il mese di giugno. L'accordo sarà formalizzato lunedì prossimo davanti al ministero del Lavoro. Del fabbisogno massimo di cig pari a 9.149 unità, 5.425 riguardano l'Iva Spa e 3.274 le società controllate. La caposettore siderurgica dell'Iva ha illustrato alle organizzazioni sindacali i contenuti del piano strategico 1992-1995 del gruppo e la sua decisione di concentrarsi sui business che consentano tassi di crescita compatibili con lo sviluppo dei mercati e dei competitori. Nell'accordo le parti hanno sottolineato l'andamento negativo dei conti economici della siderurgia a livello mondiale che «in modo più critico» si presenta per la siderurgia nazionale, «in ritardo rispetto ai competitori europei sul risanamento e particolarmente aggravata, a livello aziendale, dall'insufficienza dei mezzi propri».

Sindacati e azienda valutano positivamente l'accordo. «È un'intesa ineccepibile dal punto di vista sindacale - dice Giampaolo Mati, segretario nazionale Fiom - sia perché esclude il passaggio alla mobilità dei lavoratori in cassa integrazione sia perché prevede un tetto massimo che corrisponde alle esigenze di riorganizzazione del gruppo, sia perché lascia un largo margine di contrattazione nelle varie realtà». L'azienda si dice soddisfatta: «Ci incoraggia ai fini della gestione dell'impresa - spiega Rocco Falla, direttore centrale del personale Iva - il fatto che le organizzazioni sindacali abbiano condiviso il concetto che il tema della competitività è componente strutturale e continua del sistema siderurgico».

Ma Colombo promette che resterà nei tetti di spesa

**RAUL WITTENBERG**

**Inps: «600mila nuovi pensionati fra i coltivatori diretti nel '92»**

**ROMA.** Un esercito di coltivatori diretti è all'assalto delle casse dell'Inps. Col '92 infatti è scattata la prima possibilità per loro di ottenere la pensione di anzianità basata sulla contribuzione (prima toccavano loro solo quelle di vecchiaia, più basse per i troppo pochi contributi vantati); essendo il fondo nato nel 1957, ecco maturati i 35 anni di anzianità contributiva che permette di raggiungere una discreta pensione. Risultato, nel primo trimestre del '92 c'è stata una esplosione nelle domande di pensione, in tutto 218mila di cui 156mila dei soli coltivatori, coloni e mezzadri; +216% rispetto allo stesso trimestre del '91. La cifra è impressionante se la si mette a confronto con le nuove pensioni dell'intero anno nel 1991: 277mila da parte dei lavoratori dipendenti e autonomi, 69mila nel primo trimestre.

Ma Colombo promette che resterà nei tetti di spesa

Per Colombo l'urgenza della riforma non è smentita dal positivo bilancio dell'attività dell'Inps nel primo trimestre '92, presentato ieri alla stampa. Se rispetto al bilancio preventivo i pagamenti per pensioni sono cresciuti dello 0,3% (47.351 miliardi, +11,8% nel trimestre), l'incremento delle entrate è stato superiore: +0,9% rispetto alla previsione (36.377 miliardi, +9,5%). «Questo significa che anche nel '92 rispetteremo il tetto stabilito dalla Finanziaria per i trasferimenti dello Stato» (60.500 miliardi), ha esclamato il presidente dell'Inps. «Altri centri di spesa - ha proseguito Colombo - li hanno invece sfondati; e allora propongo ai ministri del Tesoro e del Bilancio di pubblicare una «pagella» di chi sta dentro e chi sta fuori dal tetto, le denunce generiche contro ignoti non portano da nessuna parte».

Tagli all'Iva		...e nelle controllate	
Località	Esuberanti	Località	Esuberanti
Taranto	2.048	Todi (totale)	176
Bagnoli	1.535	Società delle Fucine	83
Cornigliano	368	Icrot (tot.)	749
Novi Ligure	188	Gescon 90	129
Terni	580	Sidermontaggi (tot.)	67
Torino Inox	200	Dalmine spa	225
Torino Laf	33	Dalmine atb	25
Sede	160	Dalmine tubi speciali	50
Campi	162	Seta Tubi	65
Torino ex Deltas	85	Tubi Arcore	50
Milano ex Deltas	59	Acciaierie e Ferriere di Piombino:	
Marghera	7	Piombino	514
		S. S. Giov.	377
		Massa ex Dalmine	392
		Cogne	797
<b>TOTALE</b>	<b>5.425</b>	<b>TOTALE</b>	<b>3.724</b>



**Contratto scuola**  
Missaglia (Cgil): «Si censuri il governo e riapriamo le trattative interrotte»

**PIERO DI SIENA**

**ROMA.** Come si suol dire, «le disgrazie non arrivano mai sole». È ieri Dario Missaglia, segretario generale della Cgil Scuola, era alle prese non solo col rebus di un contratto che non si riesce a chiudere perché la controparte, che è il governo, ha dato «forfait», ma anche con la decisione di Carli di non pagare ai dipendenti dello stato lo scatto di maggio della scala mobile. Ora si tratta di preparare i ricorsi e di aprire un nuovo fronte di vertenza. E questo diventa tanto più importante per i lavoratori della scuola che nel corso dell'anno hanno visto aumentare le loro retribuzioni di un misero 3%, solo il 50% del tasso di inflazione reale, e che il taglio dei punti di contingenza riduce ancora ulteriormente. Non ci vuole molta perspicacia per comprendere che tra gli insegnanti, intanto, così si aggiunge tensione a tensione.

**Missaglia, è proprio un bel pasticcio...**

La situazione in effetti è molto difficile. Il 16 aprile la rottura col governo è stata radicale. Essa è avvenuta non solo sulla parte retributiva, ma anche sulla parte normativa. Il governo non prevede infatti una lira per i budget di istituto, le carriere professionali degli insegnanti, sull'applicazione dei profili professionali del personale tecnico, amministrativo e ausiliario. Se è difficile riprendere la trattativa con questo governo, la formazione del nuovo governo, dopo le dimissioni di Cossiga e i fatti di Milano, si allontana nel tempo. L'anno scolastico rischia di concludersi con un sentimento di grande rabbia e di malessere.

**E allora come è possibile uscire da questa situazione?**

Probabilmente un varco si è aperto. Ieri la commissione di garanzia ha deciso di convocare le parti della vertenza scuola. La Cgil Scuola ritiene che questo è un fatto positivo. Noi che non vogliamo venir meno alla responsabilità che ci siamo assunti verso le famiglie e gli studenti di non dar vita ad alcuna azione che possa danneggiarli, non possiamo sottacere che il governo ha permanentemente violato le norme relative alla garanzia dei servizi minimi. La Cgil Scuola si presenterà alla riunione già permette all'Inps di aumentare l'aliquota contributiva.

Si è pure osservato come nei fatti l'età in cui si va in pensione tende a calare, nonostante i progetti di riforma previdenziale puntino ad aumentarla. Contribuiscono al fenomeno i lavoratori autonomi che ora, raggiunti i 35 anni di contributi (anche col ricingolamento all'eventuale periodo di lavoro dipendente), corrono alla quiescenza nonostante l'età, incentivati dalla possibilità di continuare a lavorare cumulando pensione e stipendio. Ma pure la ristrutturazione industriale fa la sua parte, spingendo i lavoratori dipendenti verso il prepensionamento. Comunque l'esplosione delle domande di pensione verticate per i coltivatori diretti (la cui gestione è sempre in rosso perenne), è destinata a ripetersi fra qualche anno per gli artigiani e i commercianti.